

Madrid, alla ricerca di Teresa e del senso politico di una sovversione possibile

FRANCESCA SCHILLACI

■ La lotta per l'uguaglianza, il senso di appartenenza ad un ideale non è una storia ormai logora dei padri e dei nonni, ma una realtà che accade anche nella nostra contemporaneità. E scrivere di lotta e di ribellione è ancora possibile. Lo dimostra *L'indignata* di Giuliana Zeppegno, un romanzo di denuncia pubblicato da TerraRossa Edizioni (pp. 252, euro 17,50) che racconta la storia di tre amici in cerca di Teresa, la protagonista quasi invisibile di tutta la narrazione. Ambientato a Madrid nel 2014 du-

rante gli scontri tra forze dell'ordine e masse di popolo che protestavano per gli sfratti immobiliari, Teresa è l'incarnazione dell'anarchia.

SCOMPARSA DA GIORNI, nel bel mezzo delle rivolte a Puerta del Sol, gli amici iniziano un'assidua ricerca per poterla rintracciare e per potersi assi-

**«L'indignata»,
l'ultimo romanzo di
Giuliana Zeppegno
per TerraRossa
Edizioni**

curare che sia viva. È nella paura e nella precarietà dei gesti che ogni personaggio narra la sua vicenda personale, tracciando un dipinto individuale che bene si inserisce nel contesto della lotta di chi in Spagna è stato realmente costretto a perdere tutto. Al centro, Madrid e le sue strade. Gli odori e i sapori tipici della terra spagnola, gli accenti e gli intercalari che l'autrice inserisce nella narrazione con perspicacia, capace di dare un ritmo e un suono di stile.

Teresa è il punto di riferimento di molti ragazzi che cercano un senso nella pro-

pria lotta. Cilena di origine, fuggita dalla sua terra per vivere a Madrid, gestisce il Babel, bar di incontro per tutte le persone in difficoltà economica, per giovani pieni di fervore politico e per i suoi amici che insieme creano un centro sociale dove discutere di politica, attualità e filosofia, tutti alla ricerca di un senso di appartenenza.

NELLE DIVERSE confessioni dei tre amici che tratteggiano la struttura dell'intero romanzo, i temi di un'epoca sempre più contemporanea rappresentano lo spunto di riflessione per il lettore, chiamato in

causa a mettere in discussione le sue più convinte ideologie, per comprendere che la lotta oggi è spesso destinata a fallire, ma non per questo si è tenuti a mollare. I movimenti transfemministi, il tema ambientale, gli ultra-trentenni che non desiderano figli e non hanno le condizioni economiche per permetterseli, sono un quadro molto chiaro della nostra situazione europea che Giuliana Zeppegno è stata in grado di tratteggiare con un linguaggio rapido, seppure a volte retorico, mostrandoci il collasso dei nuovi adulti, inseriti in un sistema

incapace di accoglierli; trentenni che incarnano gli ultimi strascichi degli ideali dei padri, accettando passo dopo passo che i tempi da vivere non sono gli stessi.

RESTA L'ANIMO sovversivo, l'incapacità di appartenere alla nuova politica che basa la sua cultura sulla violenza della repressione; la consapevolezza di non essere una generazione fortunata, destinata per lo più a soluzioni precarizzanti nonostante l'enorme fatica dei gesti. Eppure Teresa ci crede, perché la sua lotta è «il prendersi cura come chiave del cambiamento sociale».